

mercoledì 1 e giovedì 2 ottobre 2008 - ore 21

GIORNI E NUVOLE

Regia: Silvio Soldini - **Sceneggiatura:** S. Soldini, Doriana Leoneff, Francesco Piccolo, Federica Pontremoli - **Fotografia:** Ramiro Civita - **Musica:** Giovanni Venosta - **Interpreti:** Margherita Buy, Antonio Albanese, Giuseppe Battiston, Alba Rohrwacher, Fabio Troiano - Italia/Svizzera 2007, 116', Warner.

Genova: i soci lo sbattono fuori e lui ha il coraggio di rivelare alla moglie che è senza soldi solo dopo due mesi. Inizia la loro discesa in un'indigenza relativa, per una coppia abituata a standard di vita molto alti.

Soldini parte da una coppia borghese e ne disintegra gradualmente tutte le certezze. La casa, il lavoro, il loro rapporto. Molte cose iniziano a crollare dentro e intorno a Elisa e Michele. E più perdono quello che possedevano più si accorgono di come il mondo intorno sia cambiato, sia diventato famelico e indifferente. Ma la storia che racconta Soldini è ancora più cinica e cattiva, perché ad affrontare il precariato non è una coppia di ventenni-trentenni che ancora non trovano lavoro e si devono adattare a quello che capita, ma sono due persone che si stanno avvicinando alla piena maturità e che vedono dissolversi completamente il mondo (affettivo quanto materiale) che avevano intorno. Non è un caso poi che Elisa si sia da poco laureata in storia dell'arte e che Michele, quando le confessa di essere senza lavoro, con la testa fra le mani, quasi disperato, le urla - "sono due mesi che non produco". Perché è questo l'orrore della nostra società, se non si produce non si è nulla, non si vale nulla. E produzione è sempre qualcosa legato ad una attività industriale mentre l'arte, la letteratura, tutto l'universo di studi umanistici sono solo cose superflue, inutili, da portare avanti nel tempo libero. Con questi due personaggi Soldini centra in pieno la crisi di una società che non ha più valori (moralmente quanto culturali) e che vede distruggersi quelli in cui, una parte di essa, aveva creduto. *Giorni e nuvole* è di un realismo sconcertante, soprattutto per la capacità con cui riesce a cogliere, dal punto di vista umano, il nostro presente. E lo schermo diventa allora uno specchio (senza deformazioni, senza forzature, senza abbellimenti) nel quale guardarsi e vedere quello che abbiamo intorno e quanto sta succedendo. (Emiliano Bertocchi, www.sentieriselvaggi.it)

Una bella storia d'amore, di ricchi decaduti e di aristocrazie borghesi, ma anche una fotografia di un'Italia allo sbando, di certezze demolite, in cui c'è un mercato del lavoro malato per cui nella piramide dei precari, tra la cima e la base, non c'è più differenza. «L'elemento che volevo far emergere - racconta Soldini - è lo stupore che colpisce due persone che improvvisamente si trovano di fronte ad una condizione nuova. Il protagonista maschile è così stupito che non sa reagire. È una storia come se ne leggono tante nell'attualità. Ma quando capita a te, ne rimani tramortito». Già, perché se Jannacci insegnava che «sempre allegri bisogna stare perché il nostro piangere fa male al re, al ricco e al cardinale», quando l'acqua (per non dire altro) arriva in prima classe, solo allora si scopre che si sta affondando. In *Giorni e nuvole* Soldini racconta una storia semplice, non blandisce gli stereotipi, anche se ogni tanto ingenuamente ci casca: dagli operai, che hanno in loro l'etica e l'estetica dei "buoni selvaggi" alle ipocrisie borghesi. Ma forse in un film così, fa meglio vedere la guerra tra (ex?) ricchi, che quella tra poveri, che conosciamo tutti. (Boris Sollazzo, *Liberazione*)